Un comunicato diramato ieri dalla casa di Maranello

La Ferrari ritorna alle corse

La decisione presa in seguito ad una riunione con i rappresentanti dell'ACI e della CSAI
Una macchina con alla guida il solo Regazzoni già in pista nel Gran Premio d'Olanda

MODENA, 23.

Molti lo speravano ma nessuno voleva crederci: e invece la Ferrari, cogliendo di sorpresa tutto l'ambiente, ha comunicato quest'oggi di ritornare alle corse a partire dal G.P. d'Olanda, in programma domenica prossima. Quali i motivi di questa inattesa decisione? Un comunicato stampa, che riportiamo integralmente, spiega nei dettagli perchè la casa di Maranello abbandona il suo legittimo Aventino per scendere nuovamente in pista, dopo il «gran rifiuto». Ecco il testo:

«Si è riunito oggi alla pista di Fiorano il Consiglio di amministrazione della Ferrari, con la presenza dell'avv. Carpi De Rismini, presidente dell'Automobile Club d'Italia e dell'ing. Rogano, presidente della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana. Nel corso della riunione sono state valutate le cause e gli effetti della decisione della Ferrari di sospendere l'attività sportiva, constatando che tale decisione, anche per l'unanime consenso ottenuto, ha contribuito a promuovere un processo moralizzatore al massimo livello dello sport automobilistico internazionale. E' stato concordato che l'ACI, la CSAI e la Ferrari, nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperino affinchè tale processo porti all'auspicata riforma della CSI (Commissione Sportiva Internazionale), con l'inclusione istituzionalizzata, fra l'altro, dei rappresentanti delle case costruttrici».

«In via immediata — prosegue il comunicato — l'impegno dell'ACI e della CSAI è quello di ottenere dalla CSI, fin dalla sessione prevista per i primi di settembre, una ferma risoluzione che richiami tutti al rigido rispetto delle norme del codice sportivo e che commini la squalifica per ogni e qualsiasi inosservanza. E' infatti indubbio che questa è l'unica premessa ammonitrice valida per il corretto svolgimento della attività tecnico agonistica, sul punto di essere prevaricata da interessi speculativi, pubblicitari, spettacolari che snaturano una palestra di leali ardimenti umani e capacità intellettive».

«Per quanto riguarda le vertenze in corso — continua il comunicato — anche alla luce degli elementi e documenti portati a conoscenza in data odierna, l'avv. Carpi De Resmini ha confermato l'impegno di far riesaminare al più presto dalla FIA (Federazione Internazionale Automobile) la sentenza relativa al Gran Premio di Spagna, l'ing. Rogano ha garantito ogni assistenza alla Ferrari presso il tribunale internazionale d'appello della FIA in occasione dell'esame del ricorso avverso il risultato del Gran Premio d'Inghilterra, ricorso che dovrà essere discusso prima del Gran Premio d'Italia. Inoltre, l'ing. Rogano ha assicurato l'assistenza alla Ferrari in tutti i grandi premi attraverso la presenza di un funzionario qualificato della CSAI. Ciò premesso, il consiglio di amministrazione della Ferrari:

— rilevato che nell'incontro con i rappresentanti dell'ACI e della CSAI sono state definite le linee di una comune politica atta a rimuovere le cause di fondo della decisione sospensiva della attività agonistica;

— preso atto delle assicurazioni collaborative ricevute dai massimi dirigenti sportivi italiani per addivenire a una positiva soluzione delle vertenze in corso;

— aderendo al desiderio di tutti gli amici sportivi, del quale si sono fatti interpreti ancora una volta il presidente dell'ACI e il presidente della CSAI;

— ha deciso di riprendere l'attività a partire dal Gran Premio d'Olanda del prossimo 29 agosto, con il pilota Clay Regazzoni, in attesa che il campione Niki Lauda possa presto rientrare al suo posto come ha già deciso e ieri comunicato».

Il tono del comunicato è quello di chi sa di dovere affrontare prove difficili. A Maranello non si nascondono le grandi incognite che aspettano tecnici, piloti e gli stessi tifosi. Non si illudono di avere trasformato con un semplice seppure clamoroso gesto di denuncia tutto il mondo della Formula Uno. Ma giudicano di avere fatto il loro dovere (esponendosi al rischio di gravi danni economici) e vogliono continuare a farlo, riprendendo il loro posto — una «pole position» che è tecnica e morale insieme — al via di ogni Gran Premio.

Un'altra annotazione merita di essere fatta. All'indomani dell'incidente del Nuerburgring molti si sono adoperati in mille modi (bisogna pure guadagnarsi il pane) per riuscire a scovare il «sostituto» di Lauda, per poter rivelare clamorosi contatti segreti tra la Ferrari e i vari piloti della Formula Uno. Per non dire di quelli che avevano lasciato intendere di un Regazzoni contrariato e deluso, in cerca di un'altra casa pur di poter correre a tutti i costi.

Ebbene, in Olanda ci sarà una 312-T2 per il ticinese; e a Fiorano c'è un'altra 312-T2 che aspetta Lauda. Anche in questo, la Ferrari è stata di una correttezza esemplare. Niente contratti segreti, niente giri di valzer. I «bolidi rossi» tornano in pista e Lauda e Regazzoni restano i due piloti della casa.

Ora il rischio è che qualcuno creda che, con il ritorno alla normalità, sia «tutto a posto», tutto come prima, brogli e machiavellismi compresi. Ma ci sembra di poter dire che il pubblico ha una garanzia molto seria per credere che le cose debbano, necessariamente, migliorare: la presenza in pista di qualcuno pronto a denunciare con coraggio quello che non va, quello che offende il senso sportivo di piloti, costruttori e spettatori. A costo di ripetere un gesto che è costato molto, ma che è sicuramente servito.

m. s.

Fra 10 giorni il campione del mondo riprende gli allenamenti

Niki Lauda di nuovo in pista ad ottobre nel G.P. del Canada

«Non gareggerò prima di un mese. Non voglio entrare in una vettura se non mi sento sufficientemente forte»

Nostro servizio

SALISBURGO, 23.

Entro un mese Niki Lauda potrebbe essere già in grado di correre. La notizia, confidata dal campione del mondo al suo amico, Henzi Prueller, non potrà non far piacere agli sportivi italiani ed alla Ferrari. Del resto la buona nuova era già giunta in giornata da Maranello con l'annuncio che la Ferrari sarebbe tornata ad essere protagonista del mondiale di formula uno a partire dal prossimo Gran Premio d'Olanda in programma il 29 agosto prossimo.

A Zandovoort mancherà l'attuale prima guida della CSA automobilistica di Enzo Ferrari ma non è da escludere anche se i tempi sembrano troppo vicini, perchè il campione austriaco possa essere nuovamente in pista il 3 ottobre per il Gran Premio del Canada.

«*Non gareggerò prima di un mese. Non voglio entrare in una vettura da corsa prima di sentirmi sufficientemente forte. Sarà soltanto allora che mi porrò domande come questa: quanti punti ha James Hunt? Non prima*».

Come è noto il pilota inglese nonostante il discusso successo nel Gran Premio di Spagna ha ancora undici punti di distacco dal campione del mondo.

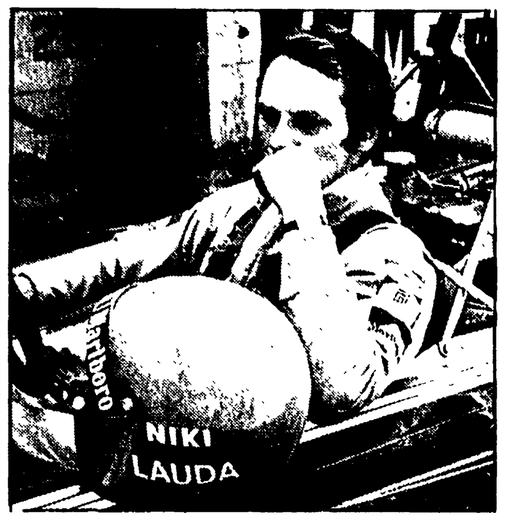
Nel corso dell'intervista concessa al direttore del settimanale specializzato «Kronenzeitung» Lauda ha per la prima volta rivelato di aver già provato, pur con il corpo piagato dalle ustioni, a guidare un'auto. E' accaduto recentemente. Niki ha percorso in auto il tragitto dalla sua residenza all'aeroporto di Salisburgo.

«*Ho guidato* — racconta — *molto lentamente, ma nonostante ciò è stato veramente faticoso. Non hai idea di come sia giù. I miei riflessi sono normali ma i miei occhi, il mio corpo, debbono nuovamente ritornare in forma. Ora* — ha continuato il campione austriaco — *me ne parto per una vacanza ad Ibiza. L'acqua salata fa bene alla pelle, e l'aria del mare farà bene ai miei polmoni. Dopo la vacanza mi sottoporrò ad un collaudo polmonare, che sarà effettuato dal professor Peter della clinica di Ludwigshafen*».

A questo punto il giornalista ha chiesto a Lauda cosa ci fosse di vero nelle voci di un «vertice» che si sarebbe svolto la settimana scorsa al capezzale di Lauda ed al quale avrebbero preso parte oltre al pilota, Luca di Montezemolo e Piero Lardi. Niki non ha risposto direttamente ma ha detto: «*Tutte le decisioni vengono prese insieme, con pieno accordo, proprio come se fossimo una grande famiglia*».

Ho saputo, ha continuato Lauda, che Carlos Reutemann è stato mercoledì a Maranello. Non ne sono geloso. Lascio interamente a Ferrari di decidere quante vetture schierare contro James Hunt. Per quanto mi riguarda mi è stato assicurato che quando potrò tornare a correre vi sarà un'auto anche per me e mi basta.

h. r.



● **NIKI LAUDA**, che a giorni si sottoporrà a una nuova operazione di plastica, ha annunciato il suo ritorno alle corse

I giallorossi deludenti nel gioco hanno debuttato all'«Olimpico» con un risultato in bianco

Una Roma piena di buona volontà non basta per battere il Nacional

Il presidente Anzalone garbatamente contestato in tribuna reagisce con uno «sfogo» negli spogliatoi - Musiello ha giocato soltanto 45', Prati ha disertato per la questione dell'ingaggio

ROMA: P. Conti; Sandreani, Rocca; Boni, Santarini, Menichini; Maggiora, Di Bartolomei, Musiello (dal 46' Bacci), De Sisti, Sabatini (a disposizione: Quintini e Caneo).

NACIONAL: Rodriguez; De Los Santos, Villanzan, Machado (dall'87' Moller), Pereira; Piazza, Muniz, Montero; Caillava (dall'85' Caborda), De Lima (dal 46' Carrasco), Revetria (a disposizione: Garate e Pedetti).

ARBITRO: Ciacci di Firenze. NOTE: serata mite, terreno in ottimo stato; spettatori 40 mila. Angoli 3 a 2 per la Roma.

La Roma ha debuttato ieri sera all'«Olimpico» contro gli uruguaiani del Nacional di Montevideo, che avevano già incontrato la Fiorentina e il Napoli. I giallorossi non sono riusciti ad andare più in là di un pareggio a reti bianche, ma non si può dire che fosse il risultato in sé e per sé quello che contava, bensì vagliare il grado di preparazione raggiunto e, cosa ben più importante, tastare il polso di questa nuova Roma dei giovani. Se per lo stato fisico si può già dare un giudizio, non ci sembra che la stessa cosa possa farsi per quanto riguarda gli schemi: sarebbero giudizi affrettati. Ma è certo che dissertare sulle indicazioni scaturite è lecitamente permesso, se non altro perché intorno a questa Roma il presidente Anzalone ha saputo convogliare la curiosità e le attese non soltanto dei tecnici ma degli stessi tifosi.

Prima di passare al discorso tecnico vero e proprio, ci preme soffermarci sulle reazioni del presidente giallorosso, il quale è stato garbatamente contestato in tribuna, ha cordialmente salutato un gruppetto di tifosi che poco prima aveva gridato «Cordova boia» e che è scattato negli spogliatoi all'indirizzo di chi ha fischiato la squadra e ha più volte scandito «buffoni, buffoni».

Anzalone non ha gradito i fischi e il «buffoni», anche perché si trattava del debutto della squadra del cuore, per cui un minimo di magnanimità ci voleva. Ma Anzalone ha detto qualcosa di più: «*Buffoni erano quelli che l'anno passato hanno portato la Roma a 25 punti*». Infine ha dichiarato: «*Quelli che hanno fischiato e gridato "buffoni" non erano romanisti. Se lo sono, allora meritano che i veri romanisti gli diano cazzotti in testa. Scrivetelo*».

La reazione del presidente Anzalone (sappiamo che egli è un emotivo) era probabilmente dettata da quanto avvenuto in tribuna, ma forse egli ha ecceduto.

D'altronde perché prendersela con chi ha pagato regolarmente e vuole assistere ad uno spettacolo che magari si è prefigurato diverso da quello che poi in realtà è stato? I soldi nelle casse non li portano soltanto la campagna acquisti e cessioni ma anche e vieppiù quegli sportivi seduti che ieri sera erano quasi 40.000 e che hanno pagato da un massimo di 8.000 lire ad un minimo di duemila, per un incasso di oltre 77 milioni.

Ma passiamo a quanto è scaturito dai 90' contro gli uruguaiani, dal nome famoso, ma dal gioco non certo trascendentale anche se condotto sempre su un piano di dignità. Prima di tutto ci pare doveroso sottolineare che la Roma era priva di Peccenini, di Bruno Conti e di Prati, per cui si aveva di fronte una Roma mozza. Ma forse se sul piano della volontà nessun giallorosso ha demeritato, se sul piano della forma atletica si può anche essere soddisfatti, non così per quanto riguarda l'ordine in campo e le idee messe in mostra. Il centrocampo non ha assunto una chiara fisionomia o, meglio, di Bartolomei non ha mai mostrato tale autorità da permettergli di prendere in mano la bacchetta del fine dicitore. «Picchio» De Sisti non si è mai tirato indietro, ma il suo zampino è servito più a tamponare che a costruire. Sabatini si è fatto in quattro, ha sgobbato, galoppato e preso calci per tutto il campo, ma in fase di ultimo passaggio si è sempre disunito (meglio meno dribbling). Maggiora nel ruolo di centrocampista non ha affatto demeritato, mentre Menichini è stato assiduo nella marcatura e nel rilancio.

Quello che ha poco figurato è stato Musiello, ma certo in conseguenza della tattica adottata dalla squadra più che per suo demerito. Quelle poche volte che è stato servito si è mosso bene, ma è rimasto soltanto 45' in campo, causa l'aver accusato una contrattura alla coscia destra. Il ragazzo va giudicato quando si potrà vederlo all'opera insieme con Prati.

Nella ripresa la Roma ha praticamente giocato senza punte, in quanto Bacci ha preso il posto di Musiello, visto che Pellegrini era indisponibile per un leggero malanno ad un ginocchio. Lampante è comunque emersa la indicazione che la Roma adotta lo stesso modulo della scorsa stagione: la ragnatela, anche se la velocità è un tantino cresciuta. Troppi comunque ieri sera i centrocampisti che hanno tenuto discretamente la palla, ma che sul piano dell'impostazione e della costruzione hanno difettato parecchio. Gli uruguaiani, d'altra parte, hanno svolto un gioco sornione, con schemi non certo cosmici ma che hanno fatto sempre stare sul chi vive i giallorossi. Una Roma, quella di ieri sera, che se ha deluso ha pure la grossa attenuante di essersi schierata incompleta. Intanto nella prima di Coppa Italia a Rimini è possibile che Prati sia in campo, sempre che risolva la pendenza del reingaggio (questa mattina avrà un incontro con il presidente Anzalone), lo stesso Musiello dovrebbe recuperare, ma non sarà certo una passeggiata. Non sentenziamo nulla, ma prima o poi dovremo pur giudicarla questa Roma.

Ci auguriamo di poterlo fare in bene, al contrario non vorremmo essere nei panni di Liedholm e di Anzalone.

Giuliano Antognoli

● **DE SISTI**

Amichevoli della settimana

OGGI
Triestina-Milan (20,30)

DOMANI
Lazio-Atletico Mineiro
Juventus-Cecoslovacchia (nott.)
Fiorentina-Napoli (21)
Modena-Cesena (21,15)
Atalanta-Bologna (20,45)
Genoa-Nacional Montevideo
Anconitana-Perugia (nott.)
Sambenedettese-Spoleto (21,15)
Sansepolcro-Palermo (21,30)
Nuorese-Cagliari (nott.)
Francavilla-Ascoli (17)
Bolzano-Brescia
Piacenza-Verona

GIOVEDI' 26
Pescara-Roma (21)
Monza-Sampdoria
Torino-Romania
Carpi-Taranto (nott.)
Verbania-Como (21)
Mazara-Marsala

SABATO 28
Padova-Brescia
Frosinone-Francavilla (21)

DOMENICA 29
Tolentino-Sambenedettese (17)
Taranto-Brindisi
Como-Palermo (21,15)
Recanatese-Osimana (17)
Assisi-Bancoroma (17)

MERCOLEDI' 1 SETTEMBRE
Britium-Atalanta (20,45)

GIOVEDI' 2
Sampdoria-Roma
Elettrocarbonium-Bancoroma

DOMENICA 5
Canicatti-Marsala
Osimana-Falconarese (16,30)

MERCOLEDI' 8
Milan-Juventus (20,30)
Modena-Genoa (21)
Perugia-Olimpia Lub. (17,30)
Ampezzo-Roma pro terremotati
Prato-Fiorentina (18)
Padova-Cesena (21)
Aglianese-Carrarese
S. Bonifacio-Verona

GIOVEDI' 9
Palermo-Lazio (16,30)

SABATO 11
Perugia-Napoli (17,30)

DOMENICA 12
Borello-Cesena (17)
Osimana-Tolentino (16,30)
Imperia-Carrarese

MERCOLEDI' 15
Spezia-Genoa
Vitt. Veneto-Perugia (17,30)

GIOVEDI' 16
Bari-Roma
Fiorentina-Ascoli (20,30)

DOMENICA 19
Verona-Fiorentina (19)

MERCOLEDI' 22
Borgo-Fiorentina
Mirandola-Verona

GIOVEDI' 23
Entella-Genoa
Anconitana-Cesena (21)

DOMENICA 26
Fiorentina-Lokomotiv Sofia
Cervia-Cesena

DOMENICA LA PRIMA GIORNATA

Stabiliti gli orari della Coppa Italia

La Lega nazionale calcio ha fissato gli orari delle partite della prima giornata di Coppa Italia 1976-77, in programma per domenica prossima e che sono i seguenti:

GIRONE A
Atalanta-Lazio: 20,45
Milan-Catania: 20,30
● **Riposa Novara**

GIRONE B
Monza-Juventus: 20,45
Verona-Genoa: 20,45
● **Riposa Sambenedettese**

GIRONE C
Pescara-Fiorentina: 18
Varese-Inter: 21
● **Riposa Palermo**

GIRONE D
Spal-Catanzaro: 21
Ternana-Cesena: 17
● **Riposa Como**

GIRONE E
Lecce-Ascoli: 16,30
Torino-Foggia: 20,30
● **Riposa Taranto**

GIRONE F
Bologna-Avellino: 17,30
Rimini-Roma: 21
● **Riposa Brescia**

GIRONE G
Cagliari-Perugia: 20,45
Sampdoria-Vicenza: 17,30
● **Riposa Modena**

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TENNIS** — L'argentino Guillermo Vilas e il polacco Wojtek Fibak disputeranno la finale del singolare maschile dei Campionati internazionali del Canada di tennis, avendo battuto rispettivamente il cileno Jaime Fillol per 6-3 7-6 e il neozelandese Brian Fairlie per 6-1 6-3.

● **CALCIO** — Il Real Madrid, squadra campione della prima divisione calcistica di Spagna, ha vinto ieri sera il 16. Trofeo internazionale «Costa del Sol» battendo in finale il Malaga per 3-0 (1-0).

● **BOXE** — Il pugile francese Roland Cazeaux, campione d'Europa dei pesi super piuma, metterà in palio il titolo il 24 settembre al Palazzo dello Sport di Milano, contro il campione italiano Natale Vezzoli. Organizzatrice della manifestazione è la «Milano Boxe» che si è aggiudicata l'asta superando l'organizzazione francese alla quale la capo Jean Claude Bouttier.

● **BASKET** — Le ragazze sovietiche si sono aggiudicate il titolo europeo di pallacanestro per rappresentative sotto i 17 anni. Al campionato hanno partecipato 16 nazioni. La rappresentativa italiana è finita nona.

● **CICLISMO** — Franco Bitossi ha vinto per distacco il «Circuito della Brianza». Al secondo posto si è piazzato con un distacco di 8" Santambrogio, che ha battuto in volata Conti e Riccomi. Il gruppo è giunto a 19" ed è stato regolato in volata da Moser, davanti a Gimondi, Parsani, Gaverzasi e Paolini.

Il centauro modenese ha conquistato il casco iridato nelle 250

Villa al «vertice» con la moto che fu di Pasolini

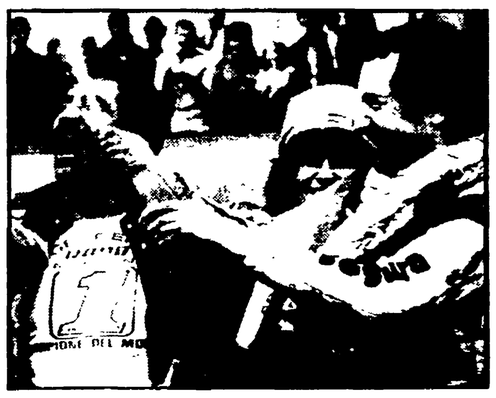
L'Emilia-Romagna ha trovato nel campione il simbolo di una antica passione — Da «re dei circuiti cittadini» ai titoli iridati

«*Gli uccelli dell'aria perdono le ali quando passa Nuvolari...*», sono le parole di una canzone di Lucio Dalla (emiliano non a caso) che nella loro iperbolica enfasi rendono meglio di ogni razionale e misurata descrizione, quello che i nostri nonni e padri si sentivano dentro quando il leggendario Tazio schizzava davanti ai loro occhi come una palla di schioppo, sulle strade tormentate — le buche allora erano una norma quasi istituzionale — dell'Italia di allora.

Nei bar emiliani e romagnoli, veri e propri luoghi di culto del «mutor», dove ancora oggi il dualismo Mazzola-Rivera passa per un semplice fatto di cronaca di fronte allo storico conflitto tra guzzisti e gileristi, dire Nuvolari è dire tutto: già quel cognome così «aereo» mette addosso a chi non conobbe quel formidabile pazzoide una sensazione di velocità e di leggerezza senza pari. E la fantasia lavora facilmente, aiutata dai ricordi dei vecchi: «...Lui, quando faceva i tornanti stretti, puntava il gomito contro il muretto per girarsi più in fretta...».

Questo strano sport, il cui cammino attraverso tutto il nostro secolo è disseminato di croci e di tanta passione, in effetti ha generato personaggi incredibili, campioni generosi di un'umanità dedita al culto della velocità con una fede genuina e semplice, difficile da capire per chi non ama il «mutor».

Questa breve digressione sulla culla del motociclismo, l'Emilia-Romagna (non si offendano toscani e marchigiani), serve a introdurre meglio il personaggio del giorno: quel Walter Villa dall'aspetto pacioso e riflessivo che ha preso il posto di Nuvolari, Tenni, Ubbiali, Masetti, Agostini e Pasolini nel cuore della sua gente emiliana appresta ndosi a cogliere una doppietta iridata che non si conosceva più dai tempi di Ago-MV.



● **VILLA** (il primo a destra) festeggia la conquista del titolo iridato delle 250

Certo, è impossibile capire Villa se non si conosce prima la sua terra, se non si è mai messo piede in un'officina meccanica di quelle parti, se non si accetta il religioso fervore con cui ci si occupa di motociclette in quella regione. Villa è arrivato relativamente tardi alla notorietà, due anni fa, quando vinse il suo primo titolo mondiale. Prima era uno dei tanti piloti privati, idolo delle folle locali e considerato quasi imbattibile sul circuito di casa, quando correva con la Yamaha privata e lasciava tutti indietro. Come il povero Pasolini, che quando si batteva tra le case della sua Romagna mandava in visibilio i suoi numerosissimi tifosi, mettendo sotto il bergamasco Agostini, il divo milionario che quando scendeva sulle rive dell'Adriatico si sentiva nella fossa dei leoni.

Di gente come Villa, dalle sue parti, ce n'è molta; i più, però, finiscono la carriera senza grandi soddisfazioni, ad arrabattarsi intorno a moto funzionanti più per amore che per validità tecnica. Renzo Pasolini, prima di andare a occupare il suo posto nel grande cimitero dei centauri, era riuscito finalmente a trovare una moto che poteva fargli vincere un titolo mondiale: la Harley-Davidson (che allora ben più legittimamente si chiamava Aermacchi, prima di essere assorbita dalla casa americana), il purosangue in grado di dare alla Romagna il suo meritato, legittimo campione.

Sappiamo che romagnoli ed emiliani amano distinguere bene i loro ruoli: ma una volta tanto ci consentano di considerarli come una sola famiglia (nel nome del «mutor», ovviamente) per poter dire che Walter Villa, modenese, con la stessa moto che fu del romagnolo Pasolini, ha portato la corona di «re delle due ruote» nella regione che alla moto dedica ancora tanta passione.

Michele Serra

I fantasmi di Mennea

I mulini a vento di Pietro Mennea continuano a girare, nella gialla campagna di luglio come in quella più mite settembrina. Il ragazzo di Barletta vede nemici dappertutto, orchi e giganti appostati nell'ombra, complotti misteriosi che qualcuno s'ingegna d'ordire ai suoi danni. Parla e parla, e non dice mai nulla. In alcuni momenti — e per altri versi — ci ricorda il peggiore Rivera, quello cioè che riusciva ad intravvedere qualcosa di sbagliato all'orizzonte del calcio industriale, ma che mai riusciva a scrollarsi il mondo di dosso, per cui gli diventava impossibile «analizzare» le storture esistenti e ad indicarne le cause.

Mennea — con minor fortuna — fa lo stesso. Forse avverte i problemi, ma non riesce a vederli. Non riesce lui — che addirittura avrebbe dovuto diventare consigliere comunale di un partito — a mettere insieme una briciola di discorso «politico» e finisce per tirarsi addosso, più rabbia che tenerezza.

Per questo — ascoltate le sue nuove dichiarazioni televisive — non abbiamo ritenuto fosse il caso di reagire con cattiveria, ma soltanto quello di puntualizzare con pazienza cose ovvie a tutti ma non forse allo stesso Mennea. Qualcuno ieri mattina ha scritto che per affermare quanto ha affermato, ha goduto dell'imbeccata di Vittori. Se è vero, quelli a cui la realtà non pare ovvia, sono due.

Mennea aveva già fatto alibire, durante le Olimpiadi, milioni di telespettatori con la fumosità delle sue argomentazioni. Qualcuno seriamente si chiese se dopotutto la «freccia» non fosse davvero una vittima. Non certo di un complotto tendente a «minare la sua integrità psicofisica», ma del concetto stesso che la classe dirigente lo sport azzurro ha dei suoi atleti, la cui «integrità psicofisica» — se le cose stanno così — è davvero in pericolo. Ciò che Mennea avverte, purtroppo a livello infantilmente epidermico, è vero. Le Federazioni adottano quale loro costume quello di scaricare sulle spalle di un talento naturale (da noi non si «costruisce» nessuno, proprio nel senso che nessuno viene coltivato da una pratica di massa) tutta la responsabilità di rendere fruttuoso un settore sclerotico. Ma è anche vero che nuovi colpi Pietro se li infligge da sé, sottoponendosi a «tour de force» che lo portano a spasso per l'Italia, sera dopo sera, alla caccia di denaro.

Alla fine Mennea scioglie la «suspense» e indica quali responsabili due giornali — il nostro ed il «Corriere» — per giustificare le sue «defaillances» olimpiche. Non si limita a mostrarsi umanamente scocciato per le critiche (da parte nostra, tecnicamente parlando, poi molto o troppo tenere) ma addirittura arriva a ipotesi che anche noi si faccia parte del complotto. Figurarsi il buon tempo!

La verità è che i fantasmi Mennea se li porta dietro da solo.

Mennea — pur affermando sciocchezze — non ci ha offeso, e nemmeno noi vogliamo offenderlo, sinceramente. Tuttavia un campione popolare come lui ha il dovere di pensare quello che dice pubblicamente, e di pesare le parole e le accuse. Con lui — se non ce la fa — ha lo stesso dovere chi gli sta vicino e lo guida. Per cui, per cortesia, basta coi complotti, con le informazioni segrete, con le congiure. Mennea faccia uno sforzo di maturità, individui — proprio come noi facciamo da sempre secondo un nostro specifico abito politico e culturale — le cause della sua incapacità di «sentire» i momenti decisivi della sua carriera.

g. m. m.

DOMANI LA PLACCI, POI «LAZIO» E «MARCHE»

Il ciclismo azzurro prima dei «mondiali»

Si conclude domani la parte più laboriosa dell'attività stagionale del C.T. Alfredo Martini. Sarà, infatti, la XXV Coppa Placci - G.P. Ceramiche Imola e Trofeo Citroen, a consentire al selezionatore unico del ciclismo professionistico nazionale di trarre le conclusioni per annunciare, dopo l'epilogo della gara, i nomi dei componenti la pattuglia azzurra che il 5 settembre parteciperà al campionato mondiale sul circuito di Ostuni.

Martini ha voluto che la classica manifestazione si snodasse su un circuito di gradimento, un tracciato che gli consentisse di trarre le indicazioni più valide per cancellare i dubbi residui dopo la Tre Valli Varesine. E così il tracciato, piatto per i primi novanta chilometri, proporrà la salita della Bordona (km. 94, seimila metri di ascensione non dura), quindi il Monte Prugno (km. 116 con altri sei chilometri di salita), infine — per sette volte negli ultimi 100 chilometri — il Monte Frassinetto, vetta più elevata del circuito dei tre monti, che tuttavia, per poterlo fare apparire più adeguato alla salita di Cisternino dell'anello iridato di Ostuni, verrà affrontato dal versante meno impegnativo.

Poichè la distanza complessiva tocca i 254 chilometri, c'è da credere che il risultato della Coppa Placci avrà la necessaria attendibilità anche per il «mondiale» che si correrà dieci giorni più tardi, e dopo che gli azzurri avranno partecipato anche al circuito di Foligno (26 agosto), al Giro del Lazio (il 28), al circuito del Mugello (il 29) ed al Giro delle Marche (il 31). Dal primo settembre saranno tutti in ritiro collegiale a Selva di Fasano.